Stasera Raidue manda in onda la prima puntata dello «Scialo», lo sceneggiato tratto dall'opera di Pratolini La storia di due donne a Firenze, tra la Grande guerra e il fascismo

Il restauro della celebre «Camera degli sposi» di Mantegna a Mantova ha messo in luce parecchie novità Accanto ai colori smaglianti i giochi del pittore che ironizzava sull'arte

Vedi retro

A caval donato?

GIULIO CARLO ARGAN

I musei sono organismi scientifici e didattici come le università Non possono adempiere la loro funzione scientifica qualora non abbiano autonomia direzionale e decisionale Lo Stato ha l'obbligo di garantirla Se non lo fa è segno che non vede i propri musei come organismi scientifici ma come uffici dipendenti depositi o magazzini di materiali artistici vari, di cui non importa la qualità Temo che sia così, lo fa pensare un episodio recente che potrebbe ripetersi e diventare una cattiva abitudine

Non farò questione di merito ma di metodo Dopo Guttuso e Mastroianni, altri artisti hanno proposto allo Stato la donazione di gruppi più o meno cospicui di loro opere. È comprensibile, perfino lodevole. È giusto che un artista anziano pensi alla futura memoria del proprio lavoro e chieda allo Stato un certificato d'immortalità presunta; non è giusto che imponga a un museo, che non è un famedio ma un organismo scientifico, di farsi garante dell'importanza storica della sua opera Non si deve dunque accettare senza giudizio e scelta La selezione potrebbe essere più larga se lo Stato disponesse di vasti locali attrezzati a deposito dove le opere sarebbero ordinate e consultabili come i libri in una biblioteca Non li ha. Ha invece un museo d'arte moderna con una funzione scientifica e didattica, che potrebbe essere meglio organizzata (in passato lo era), ma ha comunque un livello e una coerenza da salvaguardare. A decidere ciò che rientra nella propria sfera culturale deve essere la direzione del museo, nessun altro non gli artisti coi loro doni, non il ministro o il ministero per i Beni culturali Il ministro deve soltanto accertarsi che gli organi direttivi dei musei siano scientificamente capaci se non lo sono li cambi, se lo sono rispetti e protegga la loro assoluta, intoccabile, autonomia.

Recentemente è stata offerta una donazione che la direzione della Galleria nazionale d'arte moderna ha declinato, motivando. Il ministro per i Beni culturali non s'è fidato e ha interrogato il comitato di settore del Consiglio nazionale che, con un solo voto contrario, ha suggerito di accettare la donazione Tutto contento, il ministro l'ha assegnata alla Galleria nazionale, che non la voleva e seguita a non volerla Con ciò il ministro decretava che la direzione dei musei non è competente a decidere del proprio ordinamento e sviluppo

N on sottovaluto l'autorità scientifica del Consiglio nazionale che però, istituzionalmente, ha funzioni di programmazione più che di censura e d'appello essendo formato da studiosi eletti da studiosi, ha come primo obiettivo la dignità degli studi Si è, nel caso specifico, comportato correttamente?

Per molti anni ho presieduto la seconda sezione del Consiglio superiore era quello che è ora il comitato di settore del Consiglio nazionale Quando c'era disparità di giudizio con un soprintendente o direttore di museo, lo si chiamava e si discuteva, com'è civile costume tra studiosi, Nel caso di cui parlo, invece, il comitato di settore ha dato un parere contrario a quello del soprintendente implicitamente tacciandolo d'incompetenza e, certo, su questo punto il ministro avrebbe dovuto accertare e provvedere, non si lascia un grande museo in mano a persone incompetenti Posto di fronte a due giudizi, di cui l'uno dava come indesiderabile e l'altro come altamente appetibile la donazione offerta il ministro ha deciso che aveva ragione il comitato di settore ma con quale competenza ha scelto tra due giudizi contrari? E con quale autorità ha imposto al museo di ricevere ed esporre opere che la direzione non giudicava adeguate al livello e utili all'incremento del museo? E infine, l'autonomia scientifica del museo non era più importante che l offerta donazione?

Non è tutto Il Consiglio nazionale che ha confortato il ministro a disconoscere l'autonomia di un grande museo è scaduto da più di due anni e non è stato rinnovato Col latinorum di Azzeccagarbugli lo si è dichiarato in stato di «prorogatio» Non so davvero se il governo abbia la facoltà di prorogare indefinitamente un organo elettivo, la cui durata e il cui periodico rinnovo sono stabiliti per legge penso però che i membri del Consiglio nazionale non avrebbero dovuto lasciarsi prorogare Sono stati eletti dai loro colleghi delle soprintendenze e delle università per un determinato periodo di tempo scaduto il quale, i loro elettori hanno il diritto di rieleggerli o cambiarli La prolungata proroga del Consiglio priva gli studiosi delle facoltà di mutare i propri rappresentanti nel massimo organo consultivo del ministero per i Beni culturali Il Consiglio nazionale prorogato non è più rappresentativo degli studiosi è un organo di nomina ministeriale In fondo meglio così non è in rappresentanza della collettività degli studiosi che il comitato di settore prorogato ha costretto un grande museo dello Stato a inghiottire una donazione indesiderata e, oggettivamente, indesiderabile

Gramsci a Torino visto da Bruno Caruso

Cosa scrissero di lui i giornali nel '77 e cosa scrivono oggi per rivalutarlo

Tutti per Gramsci

LETIZIA PAOLOZZI

«Gramsci è stato il più coerente e consapevole teorico del totalitarismo comunista Mentre la società pluralista è regolata dal principio della libera circolazione di tutte le energie sociali Lo Stato di transizione ideato da Gramsci si basa sulla concentrazione di tutto il potere nelle mani di un'unica struttura di comando concepita come il custode carismatico della dottrina salvifica» Luciano Pellicani sul *Popolo* del 20 febbraio 1977)

«Ciò non significa, naturalmente, che Gramsci sia da considerare una semplice replica di Lenin su scala nazionale e su un terreno più ridotto La sua originalità, ad esempio, come la sua teoria dell "egemonia etico politica segni uno sviluppo della "dittatura del proletariato ' di Lenin nel senso che non la riduce al puro momento della costrizione e della forza ma la integra in una concezione dello Stato espansiva Tuttavia se è un fatto che Gramsci, al culmine della sua maturità, è critico verso la «dittatura senza egemonia» etico-politica, e anche indubbio che mai egli pensò di uscire dal leninismo con una teoria dell'egemonia «senza dittatura» (Lucio Colletti sull'*Espresso* dell'8 marzo 1987)

A cinquanta anni dalla morte di Antonio Gramsci Come ne discute la stampa, qual è la riflessione dei mass media E, mettendo indietro le lancette dell orologio come Gramsci veniva affrontato dieci anni fa nel 1977 Serve una premessa I pensatori sono sottoposti alle oscillazioni dei tempi e delle mode culturali Per le figure politiche impulsi pressioni rifiuti, riletture sono ancora più complessi

Vero è che una figura politica sta radicata nella propria epoca, ma è pur vero che ci si può riferire a una figura politica in molti modi Alcuni utili, altri sordi Alcuni attenti altri settariamente ottusi E spesso agiscono dei contrappesi tutti dettati dalla cronaca politica che non consentono alcuna «souplesse» Il dirigente politico appartiene *a quell'area o quel movimento, a quel partito?* Ci si muova, dunque, di conseguenza. E della figura politica non se ne parla più O se ne parla forzandola su un terreno che non le appartiene

In questo senso ci interessa – e ci riguarda – l atteggiamento assunto *ieri* e oggi intorno ad Antonio Gramsci Partiamo dall'oggi. Tanti gli articoli sui giornali – citiamo le quattro pagine de *la Repubblica* Alberto Asor Rosa si augura una separazione fra storia di Gramsci e gramscianesimo, rivendica, soprattutto, Asor Rosa, la «scelta giovanile eppure definitiva del pensatore e uomo politico al servizio della classe operaia Fiat», mentre Nicola Tranfaglia sottolinea l'importanza delle sue riflessioni sulla storia del nostro paese e Miriam Mafai, intervistando Paolo Spriano, lavora su *quel dubbio*, sul quale molto si è insistito – con ribollenti fiumi d'inchiostro – se Gramsci, alla sua morte, fosse ancora «il segretario del Partito comunista italiano in carcere» o quello che Terracini chiamava un «compagno perduto»

Su *l'Espresso* alla domanda se l'autore dei *Quaderni dal carcere* sia ancora attuale nelle società della terza rivoluzione industriale o una di quelle eredità delle quali la sinistra deve liberarsi, rispondono Lucio Colletti, Rossana Rossanda, Giuseppe Vacca, Pietro Scoppola, Adriano Sofri

Una pagina sul *Corriere della Sera* Ciò che oggi rimane di Antonio Gramsci, secondo lo storico Paolo Spriano, sono le *Lettere dal carcere* Anzi, «un romanzo dal carcere» Per Renato Mieli, l intellettuale antifascista fu «tradito» da Stalin che preferì «nella sua logica brutale lasciarlo perire in un carcere fascista, allungando la lista dei martiri comunisti piuttosto che quella dei presumibili avversari». E allora occorre «un atto di onestà intellettuale quello di riconoscere che il capo storico del comunismo italiano ha speso gli ultimi anni della sua vita nella solitudine, messo al bando, come dissidente, da quel movimento a cui aveva consacrato tutto se stesso»

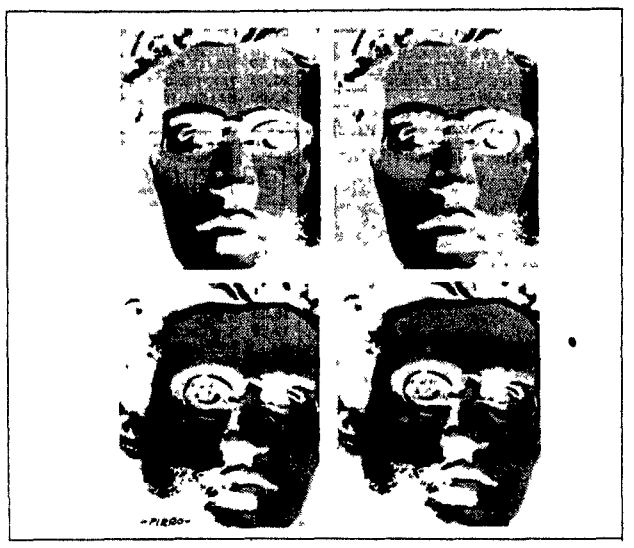
Operazione cunosa. Gramsci viene *scontornato* e separato quindi, lui figura positiva, da un movimento che accumula unicamente dati negativi Ancora sul *Corriere* Saveno Vertone «Come tutti i grandi che entrano nella storiografia, Gramsci sta lentamente uscendo dalla storia. I segni della sua sparizione sono proporzionali alla universalità della stima che circonda il suo nome e agli omaggi che gli vengono tributati nel cinquantenario della morte Oggi tutti amano Gramsci anche chi lo ha temuto in passato e chi potrebbe ancora detestarlo in futuro». Certo, il fatto che al Congresso socialista di Rimini, Bettino Craxi l'abbia citato (ma ha citato solo il *Gramsci* del carcere, non quello che invece sembra piacere ad Asor Rosa, il Gramsci giovanile del «punto di vista operaio») è una novità

Una novità rispetto alle roventi accuse e polemiche di dieci anni fa. Si era nel 77 Gli attacchi alla democrazia consociativa, gli strali contro l'eurocomunismo, la versione (abbiamo citato una frase dell'intellettuale di provata fede craxiana, Luciano Pellicani) di un Gramsci lucido e intelligente assertore del totalitarismo, andavano forte Come andava forte la derivazione di Gramsci da Lenin Da un Lenin rivisitato attraverso la lente del «marxismo-leninismo» staliniano

Si comportò in modo diverso allora da oggi *Il Popolo* organizzando una serie di interventi (Amendola De Rosa, Salvadori De Felice, Del Noce, De Rita, Tamburrano, Ungari, Pedrazzi, Garosci, Elia) su «L'eurocomunismo deriva o prescinde dal pensiero di Gramsci?» (segretario dc era Aldo Moro) E lo stesso *Il Popolo* per mano di Ruggero Orfei a denunciare oggi «un debolissimo sforzo revocativo»

Fermiamoci qui Ma di sfuggita dobbiamo ancora ricordare come nel '77 anche il teatro, con un testo di Adele Cambria, lanciò i suoi strali contro «il privato» del leader comunista mentre ora *Il Sole 24 Ore* indica in Gramsci il patrono del «particolare tipo di conformismo dell'intellettuale italiano»

Sono cambiate le cose? In parte sì Benché il vecchio vizio di collocare Gramsci tutto *fuori* o tutto *dentro* la cultura politica comunista, stenta a morire Comunque, da differenti punti di vista, si comincia a misurarsi con Gramsci Fuori dalle prevenzioni, dalle agiografie, dalle sommesse e pur pericolose rivendicazioni di continuità Oggi si discute Con minore propagandismo e maggiore saggezza Anche le iniziative del Pci (il libro de *l Unità*, Il Contemporaneo di *Rinascita*) sulla fortuna internazionale del pensatore sono un segnale in questa direzione



E a Siena i filosofi...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

SIENA C e un Gramsci tutto da scoprire e rivalutare un Gramsci che fornisce le opportunità concrete per affrontare le grandi questioni politiche che il paese ha di fronte L Università di Siena e il Centro Mario Rossi, organizzando un convegno internazionale su «La filosofia di Gramsci e il marxismo contemporaneo» avevano forse il timore di depurare l intellettuale e il dirigente comunista dalla sua natura politica Lo ha detto anche Luigi Berlinguer rettore dell Ateneo senese aprendo i lavori nell Aula Magna auspicando però una indagine completa, a largo raggio, senza remore su un pensatore che ha educato intere generazioni, dagli anni Trenta sino ai giorni nostri

L appello è stato subito raccolto dai primi intervenuti che non hanno certo avuto problemi a legare il pensiero filosofico all azione politica di Gramsci Anzi – come ha sostenuto Giuseppe Prestipino – le categorie politiche di Gramsci come quelle dell egemonia del blocco storico hanno un valore filosofico e non vanno confuse come categorie praticistiche e pragmatiche Insomma, dopo anni di sottolineatura della piena soluzione della filosofia della prassi, gli studiosi gramsciani sentono il bisogno di mettere in luce i caratteri costitutivi del suo pensiero di allargare la sua proiezione politica di non confinarla negli anni in cui Gramsci ha operato

E proprio la sua analisi concreta dei fatti e delle condizioni storiche determina caratteri di piena attualità del suo pensiero Un esempio? Il convegno ha subito messo in evidenza la continuità gramsciana con chi intende oggi la politica non come mera occupazione del potere Un concetto che in questi giorni di confusione governativa ed istituzionale molti hanno dimenticato, stravolgendo anche il senso della storia del nostro paese In questa visione il Gramsci filosofo innalza la politica in una prospettiva di indagine, in una forma di ricerca e di attività culturale

Nicola Badaloni definendo nei suoi termini precisi la prassi nel marxismo di Gramsci ha insistito sulla concezione di massa dei principî gramsciani intesi come unità tra teoria e pratica Valori che, confluiti nei movimenti, fanno emergere una lotta perenne per la determinazione delle libertà

Da oggi, e fino a giovedì il convegno si sposta alla Certosa di Pontignano un eremo di meditazione in cui le varie scuole e correnti di pensiero filosofico di tutta Europa approfondiranno il confronto su Gramsci Tra gli altri interverranno Cerroni, Tosi, De Giovanni Losurdo Lowy Bidet, Davidson Sanchez Vazquez Garcia Barcelo, Labica Ferreyra e Gerratana Le conclusioni saranno tratte da Cesare Luporini

Viva il coccodrillo abbasso il canguro

Il coccodrillo è l'animale più amato dagli australiani e dai turisti Il canguro e il koala, da sempre simboli del nuovissimo continente non sembrano interessare più nessuno Il successo del film *Crocodile Dundee* (300 milioni di dollari incassati finora) ha confermato una tendenza che il governo australiano giudica giustamente pericolosa I bestioni, infatti quasi scomparsi nel '71 e ora protetti da rigorosissime leggi sono tornati padroni del fiume Adelaide Se ne contano 1600 più belli e più grossi di prima Le gesta di Paul Hogan hanno spinto in questi mesi moltissimi americani e giapponesi sulle rive del corso d'acqua Preoccupa soprattutto l'abitudine degli aspiranti esploratori di fornire appetitosi bocconi agli animali La televisione ha lanciato un appello «È pericolosissimo collegare l'uomo al pasto». Il ranger Walsh ha replicato «Più dei coccodrilli è Paul Hogan che mi fa paura La seconda puntata di *Crocodile Dundee* (già in programma) è una vera emergenza ecologica»

È «Ran» il film dell'anno

Il consueto referendum promosso dal quotidiano romano *Paese Sera* tra gli spettatori eccellenti ha designato *Ran* come il miglior film tra quelli presentati sul mercato italiano nell'86 Alle spalle del capolavoro di Kurosawa si sono classificati nell'ordine *Ginger e Fred* di Federico Fellini, *L'Argent* di Robert Bresson e *Round Midnight* di Bertrand Tavernier Chi li avesse persi si consoli: l Agis ha annunciato la ripresentazione sugli schermi di tutta Italia dei film più votati Tra i «grandi elettori» Nilde Iotti, Malagodi, Andreotti, De Mita, Lagorio e Pajetta. Per una volta, sembra, tutti soddisfatti dei risultati del voto

Superman finisce in tribunale

Il buono per eccellenza, Superman è finito in tribunale A portarcelo è stata una lite in famiglia In tre, gli sceneggiatori Barry Taff e Kenneth Stoller e l'attore Christopher Reeve, si contendono la paternità della quarta incarnazione dell'eroe volante Dietro la disputa legale si nasconde un gruzzolo di 45 milioni di dollari Il tribunale deve accertare chi ha veramente ideato *Superman IV* Reeve è accusato da Taff e Stoller di aver scopiazzato e fatto proprio un loro precedente copione La polemica ha suscitato grandissimo interesse sulla stampa americana Che negli Usa anche i miglior finiscano spesso vittime del dio dollaro è cosa nota. Ma Superman non era figlio di un altro pianeta?

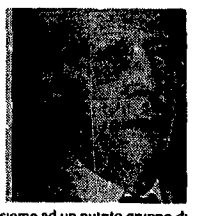
Messico: i cerchi del mistero

Fitto mistero sulle steli rituali scoperte in una zona inesplorata del Messico occidentale Una missione archeologica composta da studiosi messicani e francesi ha riportato alla luce importantissime testimonianze di una civiltà precolombiana di cui finora si avevano solo vaghe notizie Dopo sei anni di ricerche è stata individuata a nord della città di Tepic un'area di 150 ettari corrispondente ad un antichissimo luogo sacro Tra l'altro, sono state ritrovate alcune centinaia di steli, tutte finemente istoriate da simboli rituali e dal significato «magico». Numerosissimi i cerchi e le croci solari, disposte in modo certamente non casuale ma per gli studiosi ancora oscuro.

I Beatles riciclati in stereo

La rivoluzione dei compact disc crea non pochi problemi e qualche polemica. Negli Stati Uniti si è molto discusso se riversare sul nuovo supporto le incisioni mono o quelle stereo dei Beatles I punsti d'oltreoceano erano per il riciclaggio della versione americana (mono). Ma i produttori si sono opposti I cd mono non sono – a loro parere – molto commerciabili Così da lunedì negli States sono in vendita *Help*, *Rubber soul* e *Revolver* in versione cd stereo Sembra che il risultato sia splendido *Help*, soprattutto, guadagna consensi E il vecchio disco, mono o stereo che sia, e sempre più un ricordo

È morto il «papà» di Cannes



Robert Favre Le Bret, uno degli ideatori e fondatori del festival di Cannes, è morto ieri all'età di 82 anni Nel '47 aveva promosso la prima edizione del festival assieme ad un nutrito gruppo di intellettuali Favre Le Bret fu delegato generale della rassegna dal '47 al '70 e nel '72 ne divenne presidente Energico intelligente, abile diplomatico, Robert Favre Le Bret ha guidato il festival in anni difficili e ha fatto di Cannes un istituzione inattaccabile Nel maggio '68 seppe (caso unico) integrare la contestazione nell orbita ufficiale della rassegna Uno dei suoi «colpi di mano» più fortunati fu la presentazione nel 69 di *Andrei Roublev*, il film che Tarkovski aveva girato in Urss tre anni prima e che sembrava non dovesse mai uscire dai confini dell'Unione Sovietica.

ALBERTO CORTESE

Roy Medvedev
Giulietto Chiesa
L'Urss che cambia
Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica
Lire 20 000
Editori Riuniti